



## **CONFINDUSTRIA CATANIA**

### **RASSEGNA STAMPA**

**19 MARZO 2021**

#### **SOLE 24 ORE**

BANKITALIA, 32 MILA IMPRESE IN CRISI DI LIQUIDITA'  
DECRETO SOSTEGNI, L'ASSEGNO COPRIRA' IL 5 % DELLE PERDITE  
PLEBISCITO SUL 110% E DIGITALE

#### **CORRIERE DELLA SERA**

I PERICOLI DELL'ALTRA EPIDEMIA  
I RISTORI PER LE IMPRESE DIVISI IN 5 FASCE DI REDDITO  
CARTELLE CONGELATE FINO AL PRIMO MAGGIO

#### **REPUBBLICA**

SULLE CARTELLE SUI LITIGA ANCORA  
I PM CHIEDONO UN NUOVO PROCESSO PER MONTANTE

#### **GIORNALE DI SICILIA**

I NO DELL'ARS A SICINDUSTRIA E ARMAO

#### **ITALIA OGGI**

RESTO AL SUD CON TANTI OSTACOLI  
PMI, SOSTEGNO ALLA SUPER INNOVAZIONE

#### **LA SICILIA**

ZES, SI SBLOCCA LA NOMINA DEI COMMISSARI  
AFFIDAMENTO DEI SII A GESTORI OBBLIGATORIO PER AVERE I FONDI  
NULLA CAMBIA, LE RESTRIZIONI STANNO AFFOSSANDO LE IMPRESE  
TRE PROGETTI PER RIQUALIFICARE LA CITTA'  
ECCO PERCHE' IL CONDONO E' PIU' ETICO DELL'AUMENTO DEL DEBITO

# Bankitalia: 32mila aziende in crisi di liquidità

## Credito

«Incentivi a ricapitalizzazioni e Ace più forte e flessibile Ritiro graduale dagli aiuti»

**Davide Colombo**

ROMA

Il rischio che lo shock causato dalla pandemia determini un grave squilibrio nella struttura finanziaria delle imprese italiane è serio. E quelle più colpite dalla crisi, oggi sovra-indebitate, potrebbero non arrivare all'attesa ripresa delle attività e dei mercati. È quanto ha spiegato ai parlamentari della Commissione Finanze della Camera Alessio De Vincenzo, capo del Servizio Stabilità finanziaria della Banca d'Italia. Quella dell'esponente di via Nazionale è stata la prima audizione di una serie voluta dal presidente Luigi Marattin per conoscere in tempo utile le condizioni delle imprese italiane, che nonostante i miglioramenti registrati fino a fine 2019 continuano a essere caratterizzate da un mix equity-debito non ottimale.

De Vincenzo ha spiegato che nonostante gli ingenti interventi messi in campo dal governo, ci sarebbero ancora 32mila aziende in deficit di liquidità, per un fabbisogno complessivo di 17 miliardi. Mentre senza

quegli aiuti la situazione sarebbe stata ben peggiore: 142mila aziende in deficit per 48 miliardi di fabbisogno. Dunque le misure di sostegno hanno funzionato e vanno ancora mantenute - ha spiegato - poiché l'uscita dall'emergenza è di là da venire. L'insieme degli interventi messi in campo con i decreti adottati dal marzo scorso in avanti hanno ridotto l'incidenza delle società di capitali in deficit patrimoniale (con un patrimonio netto inferiore ai limiti legali) dal 14 al 12%, contro il 7% registrato prima della crisi. Ma stime di Bankitalia danno in crescita la probabilità media di insolvenza a un anno, che sarebbe salita tra febbraio e dicembre 2020 di circa un punto, collocandosi ora tra il 3 e il 4,4%. La proroga a giugno degli schemi di aiuto e delle garanzie pubbliche sui crediti è condivisa da Bankitalia, che invita anche ad affrontare con la massima cautela, a settembre, l'entrata a regime del nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, visto che al suo debutto potrebbero scattare almeno 13mila segnalazione di imprese in difficoltà agli Organismi di composizione delle crisi (Ocric) istituiti presso le Camere di Commercio, un numero quasi doppio rispetto alle attese pre-crisi.

Detto che al momento siamo ancora in emergenza, De Vincenzo ha insistito sulla necessità di interventi capaci, in una prospettiva a medio termine, di rafforzare ulteriormen-

te la struttura finanziaria delle aziende. E gli strumenti indicati sono stati diversi: da un'Ace rafforzata agli incentivi fiscali per indirizzare il risparmio privato (i Pir) o quello di investitori pazienti come i fondi pensione. E poi bisognerebbe proseguire negli incentivi alla quotazione delle Pmi sull'Alternative Investment Market (Aim) di Borsa Italiana: pur tenendo conto degli effetti della pandemia, oltre 2mila piccole e medie imprese avrebbero i requisiti per la quotazione - è stato spiegato - e se tutte si quotassero, la capitalizzazione del mercato italiano aumenterebbe di oltre 70 miliardi, con un incremento del rapporto sul Pil al 40% (dal 36 alla fine del 2019).

«Intervenire oggi - ha concluso De Vincenzo - sfruttando anche l'opportunità del Next Generation EU per agevolare quanto più possibile la patrimonializzazione, la raccolta di capitale direttamente sui mercati, la diversificazione delle fonti di finanziamento e, quando occorre, processi di ristrutturazione rapidi ed efficaci, potrà certamente aiutare le imprese a sfruttare al meglio la fase di ripresa economica non appena essa si presenterà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

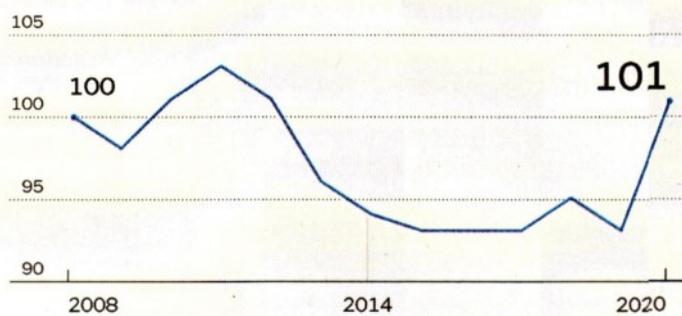
**ALESSIO DE VINCENZO**  
Capo del Servizio  
Stabilità finanziaria  
della Banca d'Italia



## Il trend

### ANDAMENTO DEL CREDITO ALLE IMPRESE

Base 2008 = 100



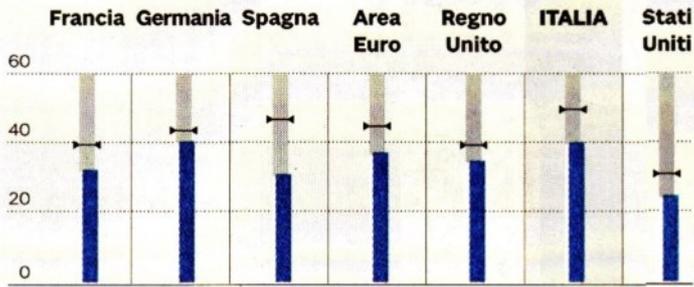
Fonte: Banca d'Italia



**LEVA FINANZIARIA DELLE IMPRESE**

Valori in %

2011 2019



Fonte: Banca d'Italia

# Decreto sostegni, l'assegno coprirà al massimo il 5% delle perdite annue

## Oggi il Cdm

Aiuti tra il 20 e il 60% del calo medio mensile di fatturato 2020 sul 2019

Stanziati 11 miliardi per 3 milioni di partite Iva, 600 milioni alla montagna

Arriva oggi pomeriggio in consiglio dei ministri il decreto «sostegni», esaminato ieri da un affollato vertice di maggioranza con il ministro dell'Economia Daniele Franco. Gli aiuti, nell'ultima versione, sa-

ranno misurati sul calo medio mensile di fatturato registrato dalle partite Iva (fino a 10 milioni di euro) fra 2020 e 2019. Il meccanismo è articolato in cinque fasce, e offrirà a seconda delle dimensioni dell'attività economica un assegno fra il 20% (per le più grandi) e il 60% (per le più piccole) del calo medio mensile. Questo significa che su base annuale il contributo sarà pari al 5% del calo di fatturato per le partite Iva fino a 100mila euro, e scenderà fino all'1,7% per quelle fra 5 e 10 milioni. Per finanziare il meccanismo ci sono 11 miliardi di euro, a cui si aggiungono 600 milioni per il turismo invernale che saranno distribuiti per il tramite delle Regioni.

**Mobili e Trovati** — a pag. 3

## Aiuti dal 20 al 60% del calo di fatturato mensile 2020

**Oggi al Cdm.** Nel decreto sui sostegni gli indennizzi valgono fra il 5% del calo di volume d'affari annuo delle attività più piccole all'1,7% delle più grandi. Assegno medio a 3.700 euro, 60 giorni per le domande

**Bonifici da mille-2mila euro per le start up, tetto a 150mila euro Opzione per il credito d'imposta in F24**

**Marco Mobili Gianni Trovati**

ROMA

Cambia in extremis il meccanismo di calcolo dei nuovi aiuti all'economia. Ma le novità, anticipate dal **Sole 24 Ore** di ieri, riguardano la forma. Non il risultato finale.

In pratica, nel testo del nuovo decreto intitolato ai «sostegni» che sarà oggi pomeriggio al consiglio dei ministri, gli indennizzi ai quasi tre milioni di partite Iva che ne avranno diritto saranno misurati sul calo medio mensile di fatturato registrato nel 2020 rispetto al 2019. Nella versione illustrata ieri dal ministro dell'Economia Franco al capigruppo della maggioranza scompare la moltiplicazione per due della base di calcolo mensile; a raddoppiare rispetto alla prima versione è il parametro percentuale da applicare per misurare l'aiuto. Ma

invertendo l'ordine dei fattori il risultato non cambia.

L'impianto è articolato in cinque fasce, che offrono un sostegno calante al crescere del fatturato 2019. La scala delle percentuali è così concepita: 60% per i fatturati fino a 100mila euro, 50% per la fascia 100.001-400mila, 40% per quella 400.001-1 milione, 30% fra 1.000.001 e 5 milioni e, infine, 20% per le aziende con fatturati fra 5.000.001 e 10 milioni.

Il primo filtro è rappresentato dall'intensità del calo di fatturato subita nel 2020, perché anche il nuovo giro di aiuti è riservato alle attività economiche che hanno visto scendere di almeno il 33% il proprio volume d'affari lo scorso anno.

Verificata questa condizione, si aprono le porte dell'aiuto, che va da un minimo di mille euro (2mila per le società), per le start up 2020 che quindi non hanno i dati 2019 da confrontare, a un massimo di 150mila. Per calcolare l'assegno che tocca a ciascuno occorre applicare il parametro percentuale alla perdita di fatturato

mensile media, con i risultati illustrati nel grafico in pagina.

Nell'ipotesi di un piccolo esercizio commerciale che nel 2019 ha fatturato 80mila euro e si è fermato a 40mila nel 2020, la perdita mensile media è di 3.333 euro, vale a dire i 40mila euro di incassi sfumati nell'anno divisi per i dodici mesi. Essendo nella prima delle cinque fasce, a questo valore va applicato il criterio più «generoso», quello del 60%: l'assegno statale sarà quindi di 2mila euro. Cioè il 5% del fatturato scomparso nell'anno travolto dal Covid.

Man mano che si sale la scala dimensionale delle aziende, il peso dell'aiuto scende insieme al criterio per-



centuale. Ancora una volta il grafico viene in aiuto per capire il risultato finale: nella seconda fascia, quella delle attività con un volume d'affari sopra i 100mila euro annui ma sotto i 400mila, il «sostegno» vale il 4,2% del fatturato annuo perso. In terza fascia si scende al 3,3%, in quarta al 2,5% e nella quinta ci si attesta all'1,7%. In media, secondo i dati offerti ieri da Franco nel vertice, l'aiuto dovrebbe essere di 3.700 euro.

Si tratta di percentuali modeste, è evidente. Ma non c'è aiuto statale a fondo perduto che possa compensare davvero un crollo generalizzato e profondo dell'economia come quello prodotto dalla pandemia. A questi aiuti il decreto dedica 11 miliardi di euro, a cui si aggiungono i 600 milioni per il turismo invernale che saranno distribuiti tramite le Regioni e le varie altre forme di intervento. Ma la platea, soprattutto dopo l'addio all'elenco rigido dei codici Ateco, è tornata a essere molto ampia, rappresentata da oltre 3 milioni di operatori economici che almeno in un caso su tre non hanno ricevuto nulla dai decreti Ristori di fine 2020. Il confronto con il volume d'affari ha poi bisogno di una precisazione: per generare fatturato, autonomi e imprese sopportano dei costi, e sugli utili pagano delle imposte, mentre l'aiuto statale è naturalmente rappresentato da una somma netta. Anche così, però, la copertura resta molto parziale: i dati della fatturazione elettronica nei primi 11 mesi del 2020 avevano registrato una caduta di 289 miliardi di imponibile Iva (Sole 24 Ore del 16 marzo).

Pochi o tanti, i soldi dovrebbero però arrivare in fretta, perché la piattaforma telematica che sarà gestita dall'agenzia delle Entrate risponde all'obiettivo di pagare a tutti quelli che lo chiederanno in fretta gli aiuti entro fine aprile. Per le domande, però, dovrebbero esserci 60 giorni di tempo. Chi vorrà, potrà optare per il credito d'imposta subito utilizzabile in compensazione con l'F24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AGENZIA DELLE ENTRATE**

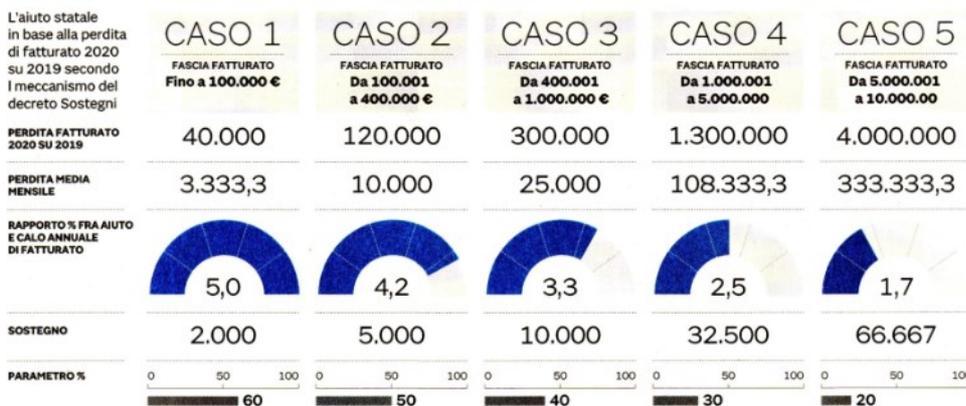
La piattaforma telematica che sarà gestita dall'agenzia delle Entrate risponde all'obiettivo di pagare tutti gli aiuti entro fine aprile

**11 miliardi**

**LE RISORSE**

Per gli aiuti alle imprese il decreto dedica 11 miliardi di euro, a cui si aggiungono i 600 milioni per il turismo invernale

**Caso per caso**



Fonte: Elab. Sole 24 Ore

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Plebiscito su 110% e Pa digitale nei pareri per il Recovery

**Il Parlamento.** Tensioni su infrastrutture, Sud e quota di risorse alla transizione ecologica. Martedì si conclude il giro, poi relazione delle commissioni Bilancio: voto in Aula entro marzo

**TENSIONI**  
**Rotta: il 37% alla transizione ecologica va rispettato**  
**Bruno Bosso: ora chiarezza su alta velocità**  
**Salerno-Reggio**  
**Celestina Dominelli**  
**Giorgio Santilli**

Ci sono la riforma delle agenzie fiscali e la semplificazione tributaria, l'accelerazione del riassetto giudiziario e il rilancio della cybersecurity come priorità nazionale, il plebiscito per la proroga al 2023 e la semplificazione del Superbonus e il pacchetto di misure per l'efficientamento energetico, la revisione del Piano Transizione 4.0 con l'aumento del credito di imposta per gli investimenti digitali e la richiesta di incentivi per settori specifici come siderurgia, automotive e aerospazio. E c'è la richiesta di una corposa iniezione digitale in tutta la Pa, che poi si declina settore per settore, dalla giustizia alla difesa all'edilizia, nella convinzione che sia l'occasione per lasciare un segno permanente nei rapporti fra Stato e cittadino.

In Parlamento si stringe il cerchio sul Recovery Plan, con i primi pareri deliberati dalle commissioni di Ca-

mera e Senato, mentre altri andranno a traguardo la prossima settimana. Spetterà poi alle due commissioni Bilancio tirare le somme e fare la sintesi con un parere che sarà il riferimento per la discussione nelle due Aule di Montecitorio e Palazzo Madama, entro fine marzo. Il governo avrà poi un mese per correggere e completare il Piano e inviarlo a Bruxelles entro la scadenza del 30 aprile. Non è ancora chiaro se con un secondo passaggio parlamentare, prima dell'invio.

Dai documenti delle commissioni pubblicati negli ultimi giorni emergono già segnali chiari e richieste di risposte efficaci dal Pnrr. Insieme alle riforme ormai ineludibili, si chiedono misure concrete. Le commissioni Finanze hanno già segnalato l'esigenza di ridurre gli adempimenti a carico dei contribuenti mentre le commissioni Giustizia puntano, tra l'altro, sull'immissione di forze qualificate e stabili e sulla telematizzazione del processo civile per superare la situazione a macchia di leopardo.

La digitalizzazione è giudicata decisiva anche nella difesa con il rafforzamento della sicurezza cibernetica e lo sprint su ricerca e sviluppo di nuove tecnologie e materiali. Un occhio al tema delle rinnovabili e del miglioramento dell'efficienza energetica.

Svolta green invocata anche per

l'agroalimentare: spazio, quindi, a contratti di filiera per accelerare la riconversione delle imprese verso modelli di produzione sostenibile ed estensione del Superbonus alle aziende agrituristiche, oggi escluse.

Un tema, quello del Superbonus, che torna in molti pareri. La commissione Ambiente della Camera lo rilancerà martedì, insieme al tema rifiuti e a un più generale richiamo alla priorità ambientale. «Chiederemo - dice la presidente Alessia Rotta (Pd) - il rispetto della destinazione del 37% di risorse a investimenti alla transizione verde e la coerenza di tutti i progetti del Pnrr all'obiettivo Ue della neutralità climatica 2050 e della riduzione di emissioni del 55% al 2030. A oggi questa soglia non è rispettata: alla transizione ecologica sono assegnati 67,49 miliardi, pari solo al 31,9%».

Agguerrita anche la commissione Trasporti della Camera, che rilancerà la centralità di tre questioni: semplificazioni, infrastrutture, Sud. «Vogliamo certezze - dice la relatrice Enza Bruno Bosso (Pd) - sul progetto dell'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria su cui vediamo troppi rimpalli». E ci aggiungerà la questione Stretto di Messina (M5s permettendo). Non sarà facile per il governo dare tutte le risposte che il Parlamento attende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ENRICO GIOVANNINI**

«Forti investimenti su ferro, sia per le persone che per le merci, chiusura del cosiddetto ultimo miglio vicino a porti e aeroporti, forti investimenti su Tpl con

7 miliardi per l'ammodernamento delle flotte di comuni e province». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, circa gli investimenti nel Recovery Plan

**LA SCADENZA DEL 30 APRILE**

Dopo il passaggio in Parlamento, il governo avrà un mese per correggere e completare il Recovery plan e inviarlo a Bruxelles entro il 30 aprile

IMAGOECONOMICA



**Commissione Bilancio.**

Nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato si tireranno le somme del Recovery plan con un parere



## Notizie e social

I PERICOLI  
DELL'ALTRA  
EPIDEMIAdi **Daniele Manca**  
e **Gianmario Verona**

«**C**ovid non è la storia di una epidemia, ma di due». David J. Rothkopf nel 2003 sul *Washington Post*, attaccava così il suo articolo. Al posto di Covid c'era un'altra parola: «Sars». Quel pezzo fece storia. Era intitolato «When the Buzz Bites Back», traducibile più o meno con: «Quando le dicerie (le voci, i pettegolezzi) ti si rivoltano contro». In quell'inchiesta il politologo e giornalista conia un termine che oggi usiamo

correntemente: infodemia. La contrazione tra informazione ed epidemia.

La spinta a scrivere l'articolo in questione veniva dal fatto che le informazioni sulla Sars si erano diffuse molto più velocemente dell'epidemia stessa. Informazioni basate su false voci e notizie non affidabili che avevano portato a sopravvalutare gli effetti della sindrome acuta respiratoria grave. Quanto oggi il Covid sia invece pericoloso ce lo ricordano drammaticamente le

centinaia di morti che nel nostro Paese siamo costretti a registrare quotidianamente. E che ieri nella giornata a loro dedicata abbiamo celebrato solennemente nella città martire di Bergamo alla presenza del premier, Mario Draghi.

Ma Rothkopf riconoscerebbe nella vicenda europea sulla sospensione del vaccino AstraZeneca quanto accadde negli anni della Sars. Solo che questa volta ci sono di mezzo i governi, i decisori.

LE PERICOLOSE CONSEGUENZE  
DELL'ALTRA EPIDEMIA

**Notizie e social** L'infodemia opera come una qualsiasi malattia nel corpo umano: insinua il virus, il contagio virale ed esponenziale di una informazione bacata che infetta il sistema

## Terapie

Abbiamo bisogno di vaccinarci con dosi di razionalità informativa, nutrendoci di scienza che parla di fatti e illustra i dati a fronte delle opinioni

**N**emmeno loro esenti dall'infodemia che, diffusa prima tra i cittadini, è arrivata a spingere buona parte dei leader europei a sospendere per alcuni giorni l'immunizzazione della popolazione attraverso il preparato della società anglo-svedese. Ieri l'agenzia europea sui farmaci, l'EMA, ci ha detto che il vaccino è «sicuro ed efficace». E oggi in Italia si riparte.

L'accaduto ci dà la misura di quanto sia insufficiente la consapevolezza, a qualsiasi livello, della profonda trasformazione operata da quel protocollo di comunicazione che chiamiamo Internet. L'infodemia opera come una qualsiasi malattia nel corpo

umano: insinua il virus, il contagio virale ed esponenziale di una informazione bacata che infetta il sistema e lo rende succube di una notizia imperfetta, che il telefono senza fili del web trasforma in poco tempo in verità assoluta. Perché, a differenza del telefono normale, che nella vita analogica ha almeno sei gradi di separazione con relativi ritardi, quello senza fili della Rete è immediato e senza soluzione di continuità.

L'infodemia è figlia di Internet, la tecnologia che con tutti i suoi pregi e difetti ci lega ogni giorno per ore al cellulare sui meme che ci fanno ridere, sui



commenti degli hater che ci fanno disperare, e che non è ancora riuscita a trovare un antidoto ai problemi endemici che la caratterizzano. Si può palesare soprattutto quando succede qualcosa di importante a livello globale. La abbiamo vista alla prova durante Brexit e le elezioni americane del 2016. La forza di cui si nutre è il creare inutili contrapposizioni, per poi arrivare a sentenze assolutistiche.

C'è il Covid, è giusto stare chiusi o rimanere aperti? L'infodemia dà una risposta precisa a una sollecitazione che di risposte non ne ha, se non a livello ideologico. «È inutile chiudere, anche se le terapie intensive stanno tracciando e i dati sul contagio dimostrano che siamo vicini al collasso?». O viceversa: «Chiudersi tutti in casa evitando qualsiasi contatto?». L'infodemia favorisce l'approccio al mondo fatto di bianchi e neri, senza grigi, ha sempre una risposta semplice a qualsiasi problema complesso. Peccato che quella risposta sia sbagliata direbbe George Bernard Shaw.

Vax o No vax? Vaccino sì, vaccino no, canterebbe Ello reinterpretando «La Terra dei Cachi» di questi tempi sanremesi 25 anni dopo. Fino ad arrivare a conclusioni catastrofiche come: lo sai che se ti vaccini alimenti solo il fatturato delle multinazionali farmaceutiche e ti inietti qualcosa che rende il tuo organismo nel tempo soggetto a patologie croniche?

E quando si parte con la vaccinazione ecco arrivare alle domande che di scientifico non hanno niente ma alimentano il dubbio che ha insita la (semplice) risposta: vaccino di serie A o vaccino di serie B? Alcuni vaccini sono meglio di altri? Scienti-

ficamente impossibile stabilirlo a pochi mesi dal lancio sul mercato. E, come in questo caso, certamente sono diversi i meccanismi di funzionamento (alcuni impiegano la tecnica innovativa dell'mRNA, altri si basano sulla metodologia più tradizionale dell'inoculazione della molecola non infetta per creare anticorpi) e possono essere diversi gli effetti collaterali a breve (alcuni producono febbre, altri no).

Ma, diceva ancora Rothkopf, se la malattia è l'infodemia, la conoscenza è la cura. Capire come si diffonde, quali ne sono i meccanismi profondi. Non sappiamo se si riuscirà a neutralizzarla. Di sicuro è una partita che non possiamo non giocare. Tutti noi, cittadini semplici, politici e governanti, abbiamo difficoltà a distinguere tra percezione e realtà. Ma, come ci ha raccontato il medico Hans Rosling nel suo *Factfulness*, peccato che la percezione con la realtà abbia poco a che fare.

Abbiamo bisogno di vaccinarci con dosi di razionalità informativa. Nutrendoci di scienza che parla di fatti e che illustra i dati a fronte delle opinioni. E quando si basa sulle sole opinioni che queste siano basate sulla logica e non solo sul buon senso o peggio sulla superstizione. Non sarà facile. Perché tra le vittime dell'infodemia c'è la sua principale nemica, e nostra alleata, la scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fondi per 3,8 milioni di imprese ma sulle cartelle si litiga ancora

Il decreto Sostegni oggi in Cdm, ristori a chi ha perso oltre il 30% del fatturato  
Maggioranza divisa sul condono: Lega, Fi e M5S vogliono allargarlo, Pd e Leu contrari

di **Roberto Petri**

**ROMA** – Arrivano i rimborsi per far fronte alle perdite delle chiusure dei primi mesi dell'anno culminata nel lockdown di marzo: per 3,8 milioni di imprese, partite Iva e professionisti ci sarà, entro la seconda metà di aprile, una boccata d'ossigeno, che arriverà attraverso bonifici o crediti d'imposta, per un totale di circa 11,1 miliardi. È questo il punto forte del primo decreto Draghi, che il Consiglio dei ministri si accinge a varare oggi, a sostegno dell'emergenza Covid, decreto che vale 32 miliardi. Il provvedimento arriva dopo che ieri il ministro dell'Economia Franco ha illustrato ad una cinquantina di parlamentari di maggioranza l'articolato e ha garantito che una "dote" di 500 milioni sarà a disposizione degli emendamenti dei gruppi. Resta comunque aperto il braccio di ferro sulla sanatoria delle vecchie cartelle esattoriali, che divide a metà la maggioranza tra centro-destra e centrosinistra.

## Come funzionerà l'algoritmo?

La condizione per accedere al dispositivo, per le 3 milioni di aziende interessate, sarà una perdita del 30 per cento nel fatturato del 2020 rispetto al 2019 (meno del 33 per cento dello scorso anno), la perdita viene divisa per 12 in modo da avere il valore medio mensile e su questo si applica una percentuale di rimborso che va dal 60 per cento al 20 per cento in funzione del fatturato d'impresa, fino ad un tetto di 10 milioni. L'ammontare massimo del ristoro è comunque di 150 mila euro. Un meccanismo simile sarà destinato a lavoratori autonomi e professionisti, circa 800 mila; costerà circa 1,5 miliardi.

## Lo scontro sulle cartelle

La questione riguarda una cifra

enorme, pari a 987 miliardi di crediti dello Stato nei confronti dei contribuenti che si sono accumulati tra il 2000 e il 2015 (con vecchi sistemi di esazione ancora affidati, ad esempio, alle banche). Di questi il 91 per cento sono difficilmente esigibili: il 41 per cento riguarda soggetti falliti, deceduti o nullatenenti, e il restante 50 per cento contribuenti sottoposti ad una azione cautelare-esecutiva o in autotutela, dove l'Agenzia potrà ancora proseguire le istanze di riscossione. Come operare? La Lega e Forza Italia vogliono intervenire con una cancellazione del debito sotto i 10 mila euro, i 5Stelle (ieri la vice ministra Castelli ha invitato a «mettere da parte l'ideologia») vogliono la cancellazione dell'intero magazzino del 91 per cento (anche le azioni cautelari-esecutive), mentre il Pd vuole evitare condoni fiscali a redditi medio alti (dunque potrebbe accettare una soglia più bassa, diciamo 5.000 euro) e Leu acconsentirebbe di intervenire solo sul magazzino veramente inesigibile, ovvero falliti, deceduti e coloro verso i quali sono state tentate azioni cautelari ma senza più possibilità di successo. Una proposta viene da Marattin di Italia Viva: «Contrariamente alla Lega che propone un condono e a Pd e Leu che lanciano l'allarme, noi proponiamo la cancellazione del magazzino dei crediti inesigibili e un intervento con sconto o dilazione per i crediti fiscali contratti causa-Covid». Oppure non resterà che fissare la soglia molto in basso, a 3.000 euro.

## Alpi e Appennini

Sembra risolto anche il problema della stagione invernale andata a rotoli a causa del Covid: arrivano 600 milioni di ristori che saranno distribuite dalle Regioni tenendo conto ad esempio dei diversi andamenti stagionali tra Alpi e Appennini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le cifre

# 32 mld

### La somma

Il valore complessivo del decreto Sostegni

# 11,1 mld

### Alle aziende

I ristori per imprese, partite Iva e professionisti

# 30%

### La soglia

Accederà al beneficio chi ha perso almeno il 30% di fatturato nel 2020

# 150 mila

### Euro

L'ammontare massimo del ristoro previsto



DECRETO SOSTEGNI LE CARTELLE CONGELATE FINO A MAGGIO

# I ristori per le imprese divisi in 5 fasce di reddito

di **Andrea Ducci**  
ed **Enrico Marro**

**I**l decreto Sostegni vale 32 miliardi di euro e sarà presentato questa mattina al Consiglio dei ministri. Ristori alle imprese in crisi che saranno divisi per cinque fasce. Contributi a fondo perduto a partite Iva e professionisti. Per le cartelle fiscali si va verso la cancellazione di quelle più vecchie (2000-2015). Rinvio al primo maggio delle notifiche.

alle pagine **12 e 13**

## Aiuti alle imprese in cinque fasce per chi ha perso il 30% del fatturato

I sostegni riguardano 5,5 milioni di attività. Nella prima soglia il ristoro medio sarà di 2 mila euro, nella seconda di 5 mila

### Enti locali

Alle Regioni dotazione da 1 miliardo, altri 800 milioni al trasporto pubblico locale

### I parametri

Il sussidio non potrà superare i 150 mila euro. I parametri del 20 e 60%

di **Andrea Ducci**

**ROMA** È un decreto con interventi per 32 miliardi quello destinato all'approvazione del Consiglio dei ministri convocato per oggi pomeriggio. Un provvedimento finanziato in deficit attraverso lo scostamento di bilancio autorizzato dal Parlamento, dove la misura più attesa e più consistente è quella dei ristori, già annunciata dal governo Conte e, poi, slittata a causa della crisi che ha portato Mario Draghi a Palazzo Chigi. La voce dei contributi a fondo perduto destinati a imprese, partite Iva e professionisti vale 11 miliardi e serve a ristorare una platea di circa 5,5 milioni di attività colpite dalle chiusure e dagli effetti della pandemia. Il meccanismo previsto dal decreto Sostegni stabilisce che l'indennizzo vada alle imprese che hanno subito perdite oltre il 30% di fat-

turato nel 2020. La base per il calcolo dell'indennizzo (che non può superare in ogni caso 150 mila euro) è la perdita media mensile del 2020 rispetto al 2019 moltiplicata per due. A questa base si applica una percentuale dal 20 al 60% secondo l'entità del fatturato. Rispetto alla bozza iniziale i ristori sono estesi alle aziende con ricavi annui fino a 10 milioni (anziché 5 milioni), stabilendo così 5 categorie: imprese fino a 100 mila euro di ricavi (si applica il 60%), da 100 a 400 mila (si applica il 50%), da 400 a 1 milione (40%), da 1 a 5 milioni (30%) e da 5 a 10 milioni (20%). Il criterio dei ristori prevede, dunque, indennizzi progressivamente decrescenti all'aumentare della fascia di fatturato. L'Agenzia delle Entrate ha stimato un ristoro medio per le imprese nella prima fascia di circa 2 mila euro, mentre quelle della seconda fascia ne

otterranno mediamente 5 mila. La previsione è che 3 milioni di attività incasseranno in media circa 3.700 euro. Nella nota consegnata ai capigruppo di maggioranza per l'incontro con il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, è stato segnalato ai 47 partecipanti alla riunione che gli aiuti erogati sono complessivamente 1 miliardo in più rispetto ai ristori dello scorso anno. Il contributo a fondo perduto vale anche per le start up e le imprese nate nel 2019 e



nel 2020. Per il comparto neve sono previste risorse ad hoc con ulteriori 600 milioni di indennizzi destinati alle imprese delle località sciistiche danneggiate dal fermo delle attività a causa dell'emergenza sanitaria (sono inclusi i maestri di sci). Un capitolo di spesa da 1,5 miliardi prevede l'esonero dei contributi per i professionisti (in base a determinate soglie di reddito). Sul versante fisco resta, invece, da dettagliare la misura per lo stralcio delle cartelle esattoriali, la discussione proseguirà fino all'ultimo sulla base della proposta che prevede la cancellazione degli atti fino a 5 mila euro relativi al periodo 2000-2015.

### Cassa Covid

Un corposo pacchetto di interventi riguarda il lavoro con la cassa integrazione Covid che verrà prorogata fino alla fine del 2021, una misura che vale 3,3 miliardi. Una spesa di 400 milioni è destinata a rifinanziare il fondo sociale per interventi tampone su specifiche imprese. In arrivo anche le indennità una tantum per i lavoratori stagionali, i termali e quelli dello spettacolo: fino a 3 mensilità per 2.400 euro complessivi. In tutto si tratta di 400 mila beneficiari per una misura che costa 900 milioni. Altri interventi riguardano il rinnovo del reddito di emergenza, il fondo da 300 milioni per il terzo settore e i

50 milioni da destinare ai lavoratori fragili. Ancora in via di definizione la scelta sulla proroga del blocco dei licenziamenti.

### Logistica

Nel di Sostegni sono stanziati 5 miliardi che vengono assorbiti dai provvedimenti alla voce Sanità e Sicurezza. Oltre la metà delle risorse, circa 2,8 miliardi, servono per potenziare il piano di vaccinazione con l'acquisto dei preparati anti Covid 19, mentre la struttura del Commissario per l'emergenza ottiene 400 milioni per fare fronte alla logistica e al trasporto dei vaccini. Altri 200 milioni finanziano l'avvio della produzione di vaccini in Italia, ci sono poi 350 milioni sia per remunerare le farmacie coinvolte nel programma di vaccinazione, dato che proprio il decreto stabilisce che i farmacisti possano somministrare i vaccini, sia per finanziare gli ospedali Covid, i medici e gli infermieri. Un parte del decreto è infine dedicata agli enti territoriali con una serie di dotazioni: 1 miliardo alle regioni, 800 milioni per sostenere il trasporto pubblico locale, 250 milioni per le regioni a statuto speciale, 100 milioni per le province autonome e le città metropolitane, 250 milioni come indennizzo ai comuni che hanno perso la tassa di soggiorno.

<b>900</b>	<b>10</b>	<b>600</b>	<b>3,3</b>
milioni	milioni	milioni	miliardi
le risorse per le indennità una tantum a stagionali, lavoratori dello spettacolo e termali. In tutto sono 400 mila i beneficiari.	La soglia di fatturato entro la quale scattano i contributi a fondo perduto (inizialmente era stata indicata in 5)	le risorse aggiuntive destinate al comparto neve per gli indennizzi alle imprese delle località sciistiche	Il capitolo di spesa che riguarda la proroga fino alla fine del 2021 della cassa integrazione Covid

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cartelle congelate fino al primo maggio

## Il rinvio della partenza delle notifiche e dei pagamenti L'ipotesi di cancellare le pendenze sotto i 5 mila euro

**ROMA** Rinvio dal primo marzo al primo maggio della ripartenza delle notifiche delle cartelle esattoriali bloccate dal precedente governo e spostamento al secondo semestre della ripresa dei pagamenti per chi ha programmi di rateizzazione in corso; cancellazione delle cartelle più vecchie (dal 2000 al 2015) di importo non superiore a 5 mila euro. Sono queste le misure principali del capitolo fiscale del decreto legge Sostegni atteso per oggi in consiglio dei ministri. Ma mentre su rinvio delle cartelle, che comporta un minor gettito di 1,3 miliardi, non ci sono problemi, sullo stralcio delle vecchie c'è un braccio di ferro nella maggioranza. Da una parte la Lega, i 5 Stelle (ma con qualche distinguo) e Forza Italia, assolutamente favorevoli a quella che chiamano «pace fiscale». Dall'altra Leu, contrario al «condono», e il Pd, fortemente perplesso su un'operazione così ampia (riguarderebbe 61 milioni di cartelle). «Dobbiamo evitare - dice il neoresponsabile economico del

partito, Antonio Misiani - che si condonino multe a chi non ne ha bisogno». Articolata la posizione di Italia viva: «Vogliamo la cancellazione di tutti i crediti ormai inesigibili (che sono solo un costo) e in più una misura specifica di agevolazione per i soggetti molto danneggiati dalla pandemia», dice Luigi Marattin.

Per la Lega è sceso in campo il leader Matteo Salvini: «È imprescindibile che nel decreto ci sia la pace fiscale: la rottamazione di decine di milioni di cartelle vecchie, che sarebbero la morte per milioni di famiglie». Negli ultimi giorni, la Lega, con il sottosegretario all'Economia Claudio Durigon, ha tentato di portare il tetto delle cartelle condonabili a 10 mila euro, ma si è dovuta arrendere di fronte alla contrarietà degli altri partiti, promettendo però di tornare alla carica nell'esame in Parlamento. All'estremo opposto la capogruppo di Leu al Senato, Loredana De Pétis: «Sarebbe un condono di fatto. Un provvedimento del genere non può essere erga omnes, senza

distinzioni tra le cartelle davvero non esigibili e chi invece ne approfitterebbe».

Alle accuse di condono ribatte la viceministra dell'Economia, Laura Castelli, dei 5 Stelle: «L'ideologia andrebbe messa da parte. Si tratta di una pulizia di parte del magazzino dell'Agenzia delle entrate (in tutto vale quasi mille miliardi, ndr.) da crediti ormai inesigibili (il 91% secondo l'Agenzia, ndr.) per dare la possibilità alla riscossione di concentrarsi sui crediti esigibili». Ma nel Movimento ci sono un paio di senatori, Primo Di Nicola e Gianluca Castaldi, che si dicono pronti a votare contro. Nel Pd sono in molti a chiedere che lo stralcio delle cartelle non sia indiscriminato. Le tensioni non sono state superate, nonostante i ripetuti vertici tecnici e politici, fino a sera. Questa mattina ci sarà un altro vertice politico, poi, se ci saranno ancora nodi da sciogliere, lo si farà nel consiglio dei ministri previsto nel pomeriggio.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**1,3**  
miliardi

Le risorse stanziare per consentire di diluire in due anni l'invio della cartella esattoriale.

Il totale dello scostamento di bilancio è fissato per ora a 32 miliardi. Ma salirà



# Il no dell'Ars a Sicindustria e Armao

Bocciata la norma chiesta dagli imprenditori per i prestiti. Ma Miccichè rassicura: era superflua, gli aiuti arriveranno da altri provvedimenti. Il pressing di Albanese

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

A metà dell'ennesimo pomeriggio in cui l'Ars è riuscita a votare appena due norme della manovra, il presidente Gianfranco Miccichè ha lasciato lo scranno più alto di Sala d'Ercole per rivolgere un appello alle imprese: «È una Finanziaria difficile, senza risorse. Ma attendiamo che venga approvata prima di esprimere un giudizio e creare allarmismo. Gli aiuti arriveranno con altri provvedimenti a cui il governo sta lavorando con lo Stato». È la risposta agli attacchi di Sicindustria, che anche ieri è andata in pressing su assessori e partiti per ottenere fondi destinati alla ristrutturazione dei debiti delle aziende.

Il clima si è surriscaldato intorno alla Finanziaria. Colpa del rinvio, mercoledì, di una norma proposta dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, che prevedeva di stanziare 500 mila euro all'anno per tre anni per le procedure burocratiche che la Regione dovrebbe attivare per sbloccare un fondo da almeno 25 milioni con cui la Banca Europea degli Investimenti dovrebbe assegnare prestiti a tasso zero e di lunghissima durata alle imprese. Il leader di Sicindustria, Alessandro Albanese, aveva definito sul Giornale di Sicilia «gravissimo l'aver accantonato questa norma mercoledì». E tuttavia secondo Miccichè «Sicindustria non ha ben chiaro il testo di quella norma. Non è così che si sbloccano gli aiuti. Quel fondo si può già attivare anche senza spendere altri 500 mila euro». Parole che tradiscono anche la diversità di vedute che sta di nuovo emergendo fra Miccichè e Armao: secondo l'assessore il credito erogato dalla Bei è l'unico modo per garantire una iniezione di liquidità a tasso zero nelle traballanti imprese siciliane.

E tuttavia la posizione del presidente dell'Ars è condivisa da gran parte del Parlamento: il Pd e pezzi della maggioranza hanno espresso perplessità sulla finalità di una spesa di 500 mila euro all'anno per attivare un fondo già previsto da un'altra legge. Il timore, rivelato dal

**Tra Palermo e Roma  
Il presidente della  
Regione: auspicato il via  
libera delle Zone  
economiche speciali**

forzista Tommaso Calderone e da Antonello Cracolici del Pd, è che quei soldi finiscano in consulenze. E anche per questo motivo, fiutando il vento ostile, ieri Sicindustria era andata in pressing sui partiti chiedendo formalmente a Lega, Mpa e Pd - individuati come i maggiori oppositori alla norma - di dare il proprio via libera.

La norma è poi tornata in aula in serata ma col voto segreto è stata di fatto bocciata: è passato il via libera ai prestiti della Bei ma è stato bocciato lo stanziamento per le procedure burocratiche. «Così non si può attivare il credito - è stato il de profundis di Armao -. Il Pd ha affossato gli aiuti alle imprese». Ma, va detto, il voto contro la norma scritta di Armao è stato trasversale, la maggioranza non ha sostenuto il governo.

Inutile dunque il pressing di Sicindustria. Di buon mattino Albanese aveva incontrato l'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano, chiedendo di «sponsorizzare» l'articolo sui prestiti attraverso la Bei e di modificare la logica di tutte le altre misure in cantiere per le imprese: «In questo momento - ha detto ieri Albanese - alle aziende serve solo credito garantito dalla Regione, di lunga durata e a tasso inferior-

re all'1%. Così si esce dalla crisi. Inutile puntare come l'anno scorso su bandi che assegnano pochi soldi a pioggia a titolo di ristoro».

Mentre l'Ars vota, fuori dal palazzo ristoratori, artigiani e albergatori da due giorni protestano per i mancati ristori. È a loro che si è rivolto Miccichè: «È la Finanziaria più difficile di sempre perché le risorse sono pochissime. L'economia siciliana è crollata perché siamo stati sottoposti a un lockdown, a marzo 2020, di cui non c'era bisogno e che non era legittimato dai dati di contagio del Covid. Per questo motivo gli aiuti alle imprese non possono arrivare dal bilancio regionale. Arriveranno da fondi statali ed europei che la giunta sta già individuando e che verranno gestiti con procedure diverse da quelle di una legge all'Ars».

E non a caso ieri dei ristori Armao e il presidente della Regione hanno discusso con il ministro per il Sud, Mara Carfagna. Al termine dell'incontro Musumeci si è detto ottimista: «Servono ristori immediati e diretti senza mediazioni e condizioni. Abbiamo auspicato anche l'attivazione delle Zone economiche speciali in Sicilia per le quali da oltre un anno la Regione ha ultimato le procedure».

## PERCORSI A OSTACOLI

## Resto al Sud, ma solo con finanziamenti supergarantiti

Cicala-Norma a pag. 26

Nonostante la valutazione positiva di Invitalia e la copertura del fondo di garanzia pmi

# Resto al Sud. Con tanti ostacoli

## Le banche pretendono garanzie sul 100% del credito

DI ANTONIO CICALA  
E MASSIMO NORMA

**T**rappola nella misura agevolativa «Resto al Sud». Secondo una ricognizione condotta da *ItaliaOggi* sempre più spesso le banche pretendono dalle imprese garanzie accessorie a copertura del 100% del finanziamento agevolato erogato, benché esso sia già coperto all'80% dall'ombrello dello stato. E nel farlo travalicano il recinto normativo, non limitandosi ai beni aziendali, ma pretendendo dal privato mezzi propri a copertura della quota di finanziamento non coperta dal fondo di garanzia per le pmi

L'agevolazione, va ricordato, è gestita da Invitalia. E ad essa e ai suoi finanziamenti agevolati ricorrono sempre più imprese. Con tali agevolazioni, il neo imprenditore, oltre a ricevere un contributo a «fondo perduto», accede a un finanziamento bancario, concesso da istituti di credito convenzionati con *Invitalia*. L'accesso a quest'ultimo, però, implica conseguenze, spesso tortuose, legate all'ottenimento del credito bancario da parte del richiedente. Andiamo con ordine.

L'OTTENIMENTO DI TALE CREDITO bancario si rileva fondamentale per il neo imprenditore: nonostante egli abbia visto il proprio progetto di investimento approvato da Invitalia - che ha dunque «premiato» la sua idea imprenditoriale - è vincolato alla decisione finale dell'istituto creditizio. Quest'ultimo, spesso, può determinare l'accesso o meno al credito del soggetto, sulla base della presenza o meno dei requisiti posseduti dal soggetto stesso. L'analisi di tali requisiti,

il più delle volte, è legata a criteri particolari e complessi che ostacolano o frenano la concessione del credito.

In tal caso, viene meno dunque per un soggetto sia il concetto di «accesso autonomo» all'imprenditorialità, sia il concetto di «finanziamento agevolato», che dovrebbe consentire l'ottenimento di finanziamenti a condizioni più favorevoli rispetto agli standard offerti dal mercato dei prestiti.

Il neoimprenditore, invece, deve sottostare a una serie di condizioni poste da soggetti esterni che, in alcuni casi, si rilevano vincolanti e limitativi per il raggiungimento del risultato finale.

Vediamo, nello specifico, più da vicino il percorso che spesso il neo imprenditore deve affrontare per l'accesso al credito.

LA NORMATIVA, IN MATERIA DI **RESTO AL SUD**, prevede che al soggetto richiedente è concesso un finanziamento che copre il 100% delle spese ammissibili da sostenere per un progetto di investimento da realizzare, articolato tra contributo a fondo perduto (50%) e finanziamento bancario (50%). Tale finanziamento è assistito dalla garanzia prestata dal «Fondo di Garanzia per le pmi», rilasciata nella misura dell'80% dell'importo del finanziamento stesso. Sulla restante quota del finanziamento bancario, non coperta dal Fondo di garanzia per le pmi, le modalità per il conferimento di garanzie, di cui all'articolo 1, comma 13, del decreto 20 giugno 2017 n. 91 (convertito poi con modificazioni nella legge n. 123/2017), sono individuate da una Convenzione - prevista all'art. 1, comma 14, del decre-

to - che Invitalia ha stipulato con l'**Associazione bancaria italiana** (Abi). Nel suddetto comma si precisa che l'erogazione dei finanziamenti è condizionata «... al conferimento in garanzia dei beni aziendali oggetto dell'investimento, ovvero alla prestazione di altra idonea garanzia, al soggetto che eroga il finanziamento».

QUASI MAI GLI ISTITUTI DI CREDITO accettano che la garanzia sia rappresentata dai beni aziendali oggetto dell'investimento (soluzione questa più logica e diretta per il neoimprenditore), ma essi richiedono delle garanzie personali, come una polizza fideiussoria, o delle garanzie atipiche, come dei titoli in garanzia.

Con la polizza, il fideiussore è nella maggior parte dei casi un terzo soggetto (ad esempio, un membro della famiglia del richiedente), che si impegna con il proprio patrimonio a restituire il prestito contratto dal neo imprenditore, nel caso in cui egli non sia in grado di adempiere le rate.

NEL CASO DEI TITOLI A GARANZIA, l'Istituto di credito propone di concedere il finanziamento mettendo a garanzia un depo-



sito titoli (il cui ammontare, secondo alcune banche, è pari al 10% dell'ammontare del prestito) che occorre vincolare per far fronte all'obbligazione contratta e che non sarà disponibile fino all'estinzione del finanziamento.

È vero che l'Istituto creditizio ha pieno diritto di valutare il merito creditizio di colui che richiede un finanziamento e, dunque, la sua capacità di rimborsare correttamente l'obbligazione assunta, ma spesso l'Istituto - nel caso specifico che stiamo analizzando - pone il neo imprenditore di fronte a procedure burocratiche che non gli permettono di realizzare in tempi brevi il suo progetto imprenditoriale.

**NEL CASO DEL DEPOSITO TITOLI**, il neoimprenditore è obbligato a ricorrere a delle garanzie atipiche che sono sempre più diffuse nella prassi bancaria e che, per alcuni decisivi caratteri che le contraddistinguono, sono fattispecie per le quali è da sempre cruciale il ruolo della giurisprudenza. Nel caso della polizza fideiussoria, poi, il soggetto coinvolto nel finanziamento non è più solo colui che propone il progetto di investimento ma anche soggetti terzi (genitori, parenti ecc.) che sono obbligati, così, anch'essi nei confronti della banca.

**L'ISTITUTO DI CREDITO, IN MODO IMPASSIBILE**, non considera che il neo imprenditore si è rivolto ad esso

in forza di un finanziamento che è stato approvato da un soggetto terzo (Invitalia) e che, sulla base di accordi sottoscritti, già prevede la presenza di altro soggetto (Fondo di Garanzia per le pmi) che presta una garanzia pari all'80% del finanziamento da concedere.

Il neo imprenditore, dunque, si è rivolto all'Istituto di credito non da sprovveduto ma con un concreto e sostenibile progetto imprenditoriale, valutato positivamente da un apposito soggetto terzo (Invitalia) preposto alla valutazione di validi progetti imprenditoriali.

Ciò dovrebbe permettere al neo imprenditore ed alla sua futura azienda di essere già considerati «affidabili» agli occhi di chi li dovrà finanziare e, di conseguenza, le richieste di finanziamento dovrebbero avere maggiori possibilità di andare a buon fine e anche seguire un percorso più snello e veloce di approvazione.

In buona sostanza, è corretta la richiesta di garanzie da parte degli Istituti di Credito, ma queste non devono trasformarsi in un automatismo, piuttosto sono un'opportunità: le garanzie, di qualsiasi natura, rappresentano un aiuto concreto, ma devono rimanere, comunque, un supporto accessorio alla richiesta del credito, soprattutto quando alla base c'è una idea concreta e sostenibile, supportata anche da soggetti esterni (Invitalia e il Fondo di garanzia per le pmi) che con la loro presenza possono assicurare la capacità di rimborso del finanziamento.

—© Riproduzione riservata—■



# Pmi, sostegno alla super innovazione. Budget: 10 mld

DI LUIGI CHIARELLO

La Commissione europea ha lanciato ieri, nel corso di un evento online, il nuovo **Consiglio europeo per l'innovazione** (Eic); lo strumento ha un budget da oltre 10 mld di euro (a prezzi correnti) per il 2021/27 e punta a sviluppare innovazioni rivoluzionarie. Partito grazie a un programma pilota di successo nell'ambito di **Horizon 2020**, il nuovo Eic combina la ricerca sulle tecnologie emergenti con un programma di accelerazione e un fondo azionario dedicato, l'**European Innovation Fund del Consiglio**, finalizzato ad aumentare le startup innovative e le piccole e medie imprese.

Circa 3 mld di euro del bilancio del Consiglio europeo per l'innovazione andranno al nuovo Fondo Eic. In più, Bruxelles ha definito anche il primo programma di lavoro annuale dell'Eic; quest'ultimo prevede opportunità di finanziamento per oltre 1,5 mld di euro nel solo 2021.

Infine, sono stati attivati due nuovi riconoscimenti Ue: uno per le donne innovatrici e un altro consistente nella proclamazione della **Capitale europea dell'innovazione**.

Ad oggi, il Consiglio europeo per l'innovazione ha sostenuto oltre 5 mila pmi e startup, nonché oltre 330 progetti di ricerca con un budget di 3,5 miliardi di euro.

## Principali novità del Consiglio.

L'Eic, secondo la commissione europea, «ha caratteristiche che lo rendono unico nel suo modo di sostenere iniziative e progetti pionieristici».

L'Accelerator sostiene le pmi, specie le startup e le società spinout, a sviluppare e ampliare innovazioni rivoluzionarie. È dotato di un nuovo sistema applicativo favorevole agli innovatori, in cui startup e pmi possono richiedere finanziamenti in qualsiasi momento, tramite un processo semplificato.

Un team Eic curerà scoperte tecnologiche e innovative (come terapia cellulare e genica, idrogeno verde e strumenti per il trattamento delle malattie cerebrali), gestendo i portafogli dei progetti. Un

nuovo schema di finanziamento per la transizione aiuterà, invece, a convertire i risultati della ricerca in innovazioni (spinout, partenariati commerciali ecc.).

**OPPORTUNITÀ NEL 2021.** Vediamo le chances di finanziamento per quest'anno, nello specifico.

- **Il finanziamento Eic Accelerator** vale un miliardo di euro e si rivolge a start-up e piccole e medie imprese; punta a sviluppare e ampliare le innovazioni ad alto impatto che hanno il potenziale per creare nuovi mercati o interrompere quelli esistenti. Fornisce un finanziamento misto unico che combina azioni (o strumenti come i prestiti convertibili) tra 0,5 mln e 15 mln di euro attraverso il Fondo Eic, con sovvenzioni fino a 2,5 mln di euro. Del miliardo di euro a disposizione circa 495 mln sono destinati a innovazioni rivoluzionarie per il **Green Deal** europeo e nel campo delle tecnologie digitali.

- **Eic Pathfinder** riguarda, invece, i gruppi di ricerca multidisciplinari e vale 300 mln di euro; questo programma punta a far intraprendere ricerche visionarie per portare a scoperte tecnologiche. I gruppi di ricerca possono richiedere sovvenzioni fino a 4 mln di euro. La maggior parte del finanziamento viene assegnata tramite bandi aperti, senza priorità tematiche predefinite, mentre 132 mln di euro vengono assegnati per cinque linee di ricerca:

- intelligenza artificiale consapevole,
- strumenti per misurare l'attività cerebrale,
- terapia cellulare e genica,
- idrogeno verde,
- materiali viventi ingegnerizzati.

- **Infine, i fondi di transizione Eic:** servono a trasformare i risultati delle ricerche suddette in opportunità di innovazione, tramite progetti pilota. Il budget destinato a questo scopo per l'anno in corso è di 100 mln di euro.

© Riproduzione riservata



Seguici su:

# Palermo

CERCA

HOME CRONACA POLITICA SPORT SOCIETÀ FOTO RISTORANTI VIDEO ANNUNCI LOCALI ▾ CAMBIA EDIZIONE ▾

## Caltanissetta, i pm chiedono un nuovo processo per Montante. “Nella sua rete anche l'ex capo della Dia De Felice e Crocetta”



▲ Antonello Montante

di Salvo Palazzolo

*La procura chiude la seconda tranche dell'inchiesta sul leader di Confindustria già condannato a 14 anni. Tredici i nuovi indagati, anche gli ex assessori Vancheri e Lo Bello*

19 MARZO 2021

1 MINUTI DI LETTURA

Per la procura di Caltanissetta, Antonello Montante era a capo di due associazioni a delinquere: la prima, formata da esponenti delle forze dell'ordine e finalizzata a spiare le indagini nei suoi confronti, gli è già costata una condanna a 14 anni. Per la seconda, i pm si apprestano a sollecitare un nuovo processo, che vede fra gli indagati anche l'ex capo della Direzione investigativa antimafia Arturo De Felice, l'ex governatore Rosario Crocetta e le ex assessore della sua giunta Linda Vancheri e Mariella Lo Bello, fedelissime di Montante. Il procuratore aggiunto Gabriele Paci e i sostituti Claudia Pasciuti e Davide Spina hanno fatto notificare un provvedimento di chiusura dell'inchiesta, l'atto che prelude a una richiesta di rinvio a giudizio. Tredici gli indagati.

Secondo la ricostruzione della procura nissena, l'ex leader di Confindustria avrebbe spinto l'ex capo della Dia De Felice (in carica fra il novembre 2012 e l'ottobre 2014) a disporre indagini nei confronti di suoi nemici: "Esercitava le proprie prerogative istituzionali, sia investigative che direttive - è scritto nell'atto d'accusa - in maniera tale da soddisfare gli interessi personali di Montante e di soggetti a lui collegati, adottando, anche su esplicita sollecitazione, iniziative pregiudizievoli nei confronti di soggetti invisi a quest'ultimo e favorevoli, invece, a quelli a lui ritenuti vicini".

Montante avrebbe poi pilotato le scelte del governo Crocetta. Significative alcune sue frasi intercettate dalla squadra mobile, durante un dialogo in auto con Lo Bello e Brandara. "A Crocetta non gli abbiamo mai fatto sbagliare una mossa". E ancora: "Con le

### Leggi anche

**Terrasini, festa con alcol e musica "a palla": sette giovani sanzionati**

**Vaccini AstraZeneca, in Sicilia via dalle 15: il vademecum con le domande più frequenti**

**Palazzo Magnisi nel mirino: raid e "vampa" con i mobili dei Servizi sociali del Comune**

attività produttive si può fare la terza guerra mondiale”. E precisava: “Possiamo”. Nella ricostruzione dell'accusa, “l'associazione a delinquere” si sarebbe fondata su un patto di scambio. Crocetta avrebbe nominato le fedelissime di Montante, prontissime a fare avere una pioggia di finanziamenti al presidente di Sicindustria. Il leader di Confindustria avrebbe ricambiato finanziando la campagna elettorale 2012 del Megafono. Indagati anche tre imprenditori, che per l'intercessione di Montante avrebbero beneficiato di lavori nel settore dei rifiuti e allo stabilimento dell'Eni. Sono l'ex presidente di Sicindustria Giuseppe Catanzaro, Rosario Amarù e Carmelo Turco.

Il provvedimento di chiusura dell'indagine è stato notificato anche a Maria Grazia Brandara, Giuseppe D'Agata (ex capo centro della Dia), Diego Di Simone (ex capo della security di Confindustria già condannato nel primo processo), Vincenzo Savastano (poliziotto in servizio a Fiumicino), Gaetano Scillia (ex capo centro della Dia di Caltanissetta).

© Riproduzione riservata

#### Gli articoli di Rep:

**Covid, pronta la campagna: “Mi vaccino perché...”** Idea Totti e Vezzali per gli spot

**Von der Leyen: “Un 70% di vaccinati. Sono sicura che ce la faremo”**

**Lo scrittore Carofiglio testerà ReiThera: “Ho fiducia nella scienza”**

**Vaccini, fragili e dimenticati: metà degli over 80 resta senza copertura**

#### BLOG



**LE(G)ENDER METROPOLITANE**  
di Eugenia Nicolosi

**Quando si muore "per amore": il ruolo dei giornali nei ...**



**CI VUOLE ABILITÀ**  
di Patrizia Garlffo

**Covid, quanti problemi per la scuola, ma a pagare di ...**



**PALCO REALE**

**Miti come favole: Cuticchio guida con leggerezza lungo gli spazi ...**



**CLICK UNIVERSITÀ**



di Grazia La Paglia

Cultura In Divano 2.0: lo spazio culturale per condividere ...

**consigli.it**



**ILMIOLIBRO**

**Pubblica  
il tuo libro**

L'INIZIATIVA PER CHI AMA SCRIVERE

Entra nel network di scrittori di Gruppo GEDI

Scopri ilmiolibro

Servizi editoriali

**NECROLOGIE**

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde



ATTIVO DA LUNEDÌ  
A DOMENICA DALLE  
ORE 10 ALLE ORE 21

**RICERCA NECROLOGI PUBBLICATI »**

CASE    MOTORI    LAVORO    ASTE

**CERCA UNA CASA**

Vendita    Affitto    Asta Giudiziaria

Provincia

Cerca

[Pubblica il tuo annuncio](#)

**CERCA AUTO O MOTO**

Auto    Moto

Marca

Provincia

[Pubblica il tuo annuncio](#)

**CERCA UN LAVORO**

**Provincia**

**Area funzionale**

**IL NETWORK**

Espandi ▾

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)  
[Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817

# Zes, si sblocca la nomina dei commissari

**Infrastrutture.** Confronto Carfagna-Musumeci: la riforma in arrivo prevede il coinvolgimento delle Regioni  
la ministra sceglierà col governatore. Ponte, Giovannini: «È fuori dal "Recovery"». Siracusano: «Errore gravissimo»

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Si sblocca finalmente l'attivazione delle Zes siciliane, già faticosamente istituite da un anno anche se in ritardo rispetto alle altre, ma ancora prive di una guida. Il disegno di legge di riforma delle Zes, al quale sta lavorando la ministra per il Sud, Mara Carfagna, prevede il coinvolgimento delle Regioni nella nomina dei commissari di gestione che, come ha riferito Carfagna nella recente audizione parlamentare, saranno dotati di pieni poteri. Questa soluzione, di cui hanno parlato ieri Carfagna col governatore Nello Musumeci, non solo sbloccherà la nomina dei commissari delle Zes in Sicilia, ma farà anche venire meno la ragione (o l'importanza) del ricorso della Regione alla Corte costituzionale proprio contro la legge sulla nomina dei commissari, che pesava come una spada di Damocle sui commissari già nominati dal governo nazionale nelle altre Zes del Sud e che aveva impedito all'ex ministro per il Sud, Peppe Provenzano, di nominare lui i commissari nell'Isola. E lo stesso Musumeci, ieri, al termine dell'incontro, ha dichiarato che «è stato concordato di nominare i commissari delle Zes d'intesa col presidente della Regione».

La notizia è ottima perché il rilancio delle Zes, su cui Carfagna scommette 600 mln del "Recovery Plan", è il perno della nuova strategia nazionale per la coesione territoriale. Lo dimostra il caso del porto di Gioia Tauro, che è stato appena connesso all'Alta Velocità attraverso un gateway ferroviario da 40 mln con l'Interporto campano e con gli scali intermodali di Nola e Marcianise, a loro volta collegati direttamente con la Cina attraverso un treno diretto che percorre 9.060 km in 30 giorni. Il porto calabro completa ora la strategia lanciando in corsa la propria Zes con un progetto infrastrutturale da 10 mln che fa diventare questo polo lo sbocco naturale del quadrilatero delle Zes meridionali (Napoli, Salerno, Adriatica+Molise e Ionica) e il motore del rilancio economico del Sud. Così la Sicilia rischia di restare fuori dal processo di integrazione. L'arrivo di commissari con pieni poteri e la velocizzazione dei collegamenti ferroviari, prevista nel "Recovery", sono due passi importanti. Per completare il percorso manca solo l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina. Ieri il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, è stato categorico: «Il progetto del Ponte è fuori dal "Recovery Plan"». Suscitando la protesta di Matilde Siracusano (F), che l'ha definito «un errore gravissimo, che andrebbe a colpire in modo drammatico il Sud, condannandolo definitivamente ad un ritardo infrastrutturale incalcolabile».

Per il resto, Mara Carfagna ha annunciato che «d'intesa col ministro dell'Economia, Daniele Franco, stiamo mettendo in evidenza tutti gli interventi e i relativi finanziamenti che sono destinati al Sud nel "Pnrr"; solo per quel che riguarda opere ferroviarie, manutenzione stradale e porti, il Sud intercederà investimenti pari al 50% del totale».

Da parte sua, Musumeci ha indicato «le nostre priorità: dotare la Sicilia di infrastrutture per la mobilità, del collegamento stabile sullo Stretto, di ferrovie veloci e sicure, del completamento della autostrada Mazara del Vallo-Gela, di un porto-hub e della riqualificazione della viabilità provinciale. Abbiamo evidenziato l'esigenza di sostenere il tessuto imprenditoriale con ristori immediati e diretti».

## I PRINCIPALI INTERVENTI DEL NUOVO "RECOVERY PLAN" CHE HANNO RICADUTE SULLA SICILIA

### TRANSIZIONE VERDE ED ENERGIA

#### Dai pannelli fotovoltaici a mare alla "Ciclovia della Magna Grecia"

**PALERMO.** Rispetto alla bozza di "Recovery Plan" presentata dal precedente governo Conte, la prima revisione firmata dal premier Mario Draghi con l'evidente impronta dei consulenti della McKinsey e del nuovo ministro Roberto Cingolani ha modificato parecchie misure per la transizione verde. Misure che avranno ricadute anche in Sicilia, coniugando, ad esempio, le attività agricole e la produzione di energia da fonti rinnovabili. Avendo come obiettivo principe l'abbattimento delle emissioni inquinanti e la copertura del fabbisogno elettrico al 30% da rinnovabili entro il 2030, nel campo dell'agricoltura, ad esempio, si punta moltissimo sugli impianti di produzione di biogas da letame, nonché sulla installazione di piattaforme fotovoltaiche sopra le coltivazioni. E c'è uno speciale programma per la transizione "verde" delle isole minori.

A mare, poi, spuntano delle novità, come un impianto eolico offshore lungo la costa meridionale e piattaforme fotovoltaiche galleggianti in prossimità dei porti. Sempre in tema di energia, per garantire la resilienza delle reti di distribuzione - che in Sicilia sono ancora soggette a rischio di default - è prevista con Terna la realizzazione di accumulatori di energia prodotta da rinnovabili.

Ampio spazio anche alla mobilità sostenibile, con la produzione di idrogeno nei pressi delle raffinerie, la sostituzione dei vecchi treni a diesel con moderni convogli a idrogeno «dove l'impatto ambientale non consente di elettrificare le linee ferrate». L'installazione di colonnine di ricarica elettrica lungo strade e autostrade, e la costruzione di numerose piste ciclabili nelle città, ma concepite per favorire l'uso della bicicletta ad integrazione della mobilità verde: ad esempio, dalle stazioni ferroviarie verso le università, così che gli studenti arrivati in treno possano andare a studiare su due ruote. Confermata la tramvia di Palermo. E c'è anche spazio, fra una decina di progetti nazionali, per una "Ciclovia della Magna Grecia", 1.100 km attraverso il Sud e la Sicilia per muoversi in maniera sostenibile fra una città e l'altra del Mezzogiorno.

Confermati, della precedente bozza, l'acquisto di 5.139 nuovi autobus, di 59 treni elettrici e 21 a idrogeno, di 12 traghetti e 10 aliscafi a motori "green". Ma, riguardo alla nautica, l'approccio più ambientalista del nuovo governo fa fare capolino ad una novità: interventi per la riconversione dei cantieri nautici di barche da diporto, perché siano meno inquinanti.

### INDUSTRIA DELL'ACCOGLIENZA

#### Dal mordi e fuggi al turismo lento dipenderà da Regione e Comuni

**PALERMO.** Il metodo di attuazione degli interventi del nuovo "Recovery Plan" è quello della gestione in capo ai ministeri per le strategie nazionali (ad esempio, il Piano di digitalizzazione del Paese), mentre tutto il resto è affidato dalla concertazione con Regioni, Province, Comuni e associazioni di categoria e viene affidato a bando su presentazione dei progetti da parte di chi avrà la capacità di farlo.

Per questo, nel campo del turismo 4.0 e della transizione verde della filiera, non bisogna stupirsi se sono indicati in modo specifico solo gli interventi per Roma: in questo caso è il ministero della Cultura che decide direttamente avendo la competenza diretta su quei siti. Tutto il resto dipenderà dalla capacità di iniziativa delle istituzioni locali, e quelle siciliane dovranno muoversi più di altre proprio per cogliere l'occasione di valorizzare il principale "giacimento culturale" d'Italia.

Gli interventi saranno finanziati all'interno di direttrici generali, che sono la transizione verde e digitale (passare dal modello di ricettività di massa o "mordi e fuggi" ad un turismo "lento" e di maggiore durata); la digitalizzazione degli operatori,

dei siti e degli itinerari culturali per renderli più accessibili; valorizzare i siti, rendere sicuro l'accesso, abbattere le barriere architettoniche; sviluppare il turismo dei borghi, delle architetture rurali, delle periferie urbane, delle piccole città storiche; promuovere le industrie creative e culturali anche con il potenziamento del polo della produzione cinematografica a Cinecittà; formare gli imprenditori e i loro dipendenti alla digitalizzazione e alla trasformazione "verde" attraverso un Polo nazionale della formazione degli operatori turistici; migliorare la qualità delle strutture ricettive accorpando le tante piccole e piccolissime in alberghi più grandi o organizzandole in catene.

Tutto ciò, che comporterà una spesa di 8 miliardi, comprende anche percorsi storici e, come detto, in modello di "turismo lento".

Quindi, saranno selezionati a bando, per la valorizzazione, i borghi, i siti di architettura rurale, parchi, giardini storici, periferie urbane, percorsi storici e cammini e sentieri religiosi per un turismo lento, 16 linee di treni storici (di cui 10 al Sud per 725 km) con 150 stazioni, parchi naturali. Sotto a chi tocca!

### SERVIZI IDRICI E RIFIUTI

#### Affidamento dei Sii a gestori obbligatorio per avere i fondi

**PALERMO.** Una importante novità, che farà insorgere i sostenitori del servizio pubblico, riguarda il futuro delle reti idriche, anche in Sicilia. La normativa prevede che i fondi europei per il settore delle utility, per avere il contributo pari al 100%, si possano spendere solo nelle Regioni del Sud. Ma, ed ecco il nodo della questione, a condizione che le pubbliche amministrazioni si siano adeguate alla normativa europea che abolisce la gestione "in house" e impone l'affidamento a soggetti terzi rispetto all'ente pubblico proprietario della rete e delle risorse. La scheda del "Recovery Plan" rileva, in proposito, che, ad esempio, in Sicilia sono ancora 233 i Comuni che gestiscono in autonomia le reti idriche. La stessa scheda precisa che i fondi del "Recovery" potranno essere assegnati soltanto alle amministrazioni che si adegueranno alla norma europea entro il secondo quadrimestre del 2022.

Il che significa costituire gli Ato idrici e affidare con gara i Servizi idrici integrati. Il testo, però, fornisce anche una notizia: sono in corso trattative con la Regione siciliana per arrivare alla stipula di un protocollo che favorisca e regoli questo processo

di transizione. La logica della trasformazione è quella di riunire tanti piccoli Comuni privi di mezzi finanziari in grandi soggetti gestori (il testo parla di «sviluppare operatori di servizi idrici integrati, pubblici o privati») che abbiano l'efficienza, la competenza, la forza finanziaria e operativa per realizzare gli interventi necessari ad ottenere risparmi di risorsa, tutela dell'ambiente e abbattimento delle bollette. Viene citato un esempio concreto che ci riguarda da vicino: quello dei progetti di rifacimento delle reti idriche e di depurazione dei territori di Partinico, Altavilla Militaria e Bolognetta, in provincia di Palermo, oggetto di procedura di infrazione da parte dell'Ue, il cui costo è tale da non potere essere coperto attraverso aumenti tariffari in bolletta.

La revisione in chiave ambientale dei servizi pubblici non può non affrontare l'altra spinosa questione del Sud, la gestione dei rifiuti. La scheda prevede interventi per la realizzazione di impianti di trattamento e recupero nelle grandi città del Sud che ne sono carenti (Napoli, Reggio Calabria e Palermo) e sistemi di raccolta moderni che favoriscano lo sviluppo della differenziata.

### ABUSIVISMO EDILIZIO E MIGRANTI

#### Satelliti per sorvegliare il suolo e i «confini marittimi e terrestri»

**PALERMO.** Nella scheda dedicata alla digitalizzazione del Paese si trova una miriade di innovazioni affascinanti, che promettono di fare diventare l'Italia finalmente un Paese moderno e all'avanguardia, dove tutti abbiano uguale accesso ai servizi pubblici e nel quale ciascuno, da Sud a Nord, possa sentirsi "cittadino" a pieno diritto e alla pari di tutti gli altri.

Ma fra le tante misure finalizzate alla rimozione dei nodi che strozzano la vita quotidiana, dalle amministrazioni che finalmente dialogheranno fra loro ad un sistema giudiziario che funzioni, c'è una voce che apparentemente ha poco a che vedere con la Sicilia: l'Italia creerà una "costellazione di satelliti" per l'osservazione della crosta terrestre.

Numerose le applicazioni previste e utili per la collettività, dalle informazioni per aiutare l'agricoltura e le produzioni industriali al monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e marino; dalla prevenzione dei dissesti idrogeologici e dei terremoti alla gestione del traffico; dall'avvistamento di incendi e inondazioni alla protezione delle strutture di telecomunicazione.

Ma due voci, in particolare, saltano all'occhio: «Mappatura delle

colture, delle foreste, delle aree vulcaniche e del terreno in generale, nonché del suo utilizzo e del suo grado di consumo», e «servizi di sorveglianza delle frontiere terrestri e marittime dell'Unione europea».

La prima lascia sottintendere che, per quanto riguarda il consumo del suolo, ci possa essere la volontà di mappare dall'alto le costruzioni abusive.

La seconda, detta in maniera così criptica, potrebbe riguardare a prima vista la verifica dei flussi delle merci e delle persone, anche per avere un valido aiuto nella lotta al contrabbando; ma che in Sicilia assume il sapore di qualcosa che potrebbe scatenare la polemica politica: il traffico di migranti.

La scheda non entra nel dettaglio della misura, ma è certo che, se si riferisce ai migranti, può avere solo una applicazione: l'avvistamento tempestivo di navi o scafi in partenza dalle coste libiche e tunisine lungo le rotte che portano alle coste italiane.

E la "sorveglianza" può avere due sole possibili conseguenze: andare a soccorrere i migranti prima che le imbarcazioni affondino, oppure andare a bloccare prima che si inoltrino al largo.

## Nulla cambia e le restrizioni stanno affossando le imprese

STEFANO RUVOLO

**F**inora il cambio di passo non si vede. Il nuovo governo è in carica da poco più di un mese e quindi il giudizio è necessariamente sospeso. Tuttavia, a parte il radicale mutamento dello stile comunicativo e un ricambio solo parziale di incarichi (molti ministri sono rimasti gli stessi del Conte2), non si rilevano grandi differenze.

Sulla sospensione della somministrazione del vaccino Astrazeneca, per esempio, l'Italia si è accodata a quanto deciso dalla Germania, come ha candidamente detto il ministro della Salute. Con l'arrivo a Palazzo Chigi di un leader con altissima reputazione internazionale come Mario Draghi, si diceva, il nostro Paese avrebbe potuto finalmente giocare un ruolo da protagonista. Finora, è evidente, così non è stato visto che continuiamo ad accordarci a decisioni di altri. Per rimanere in ambito sanitario, poi, anche il lockdown in cui siamo ricaduti testimonia che la strategia di contenimento del virus è rimasta la stessa. Come se un anno di pandemia fosse passato invano, le scuole sono di nuovo chiuse in gran parte d'Italia (ma non in Sicilia) e le proposte di prolungare le lezioni a giugno, a settembre o nel pomeriggio cadono nel vuoto. Tutto esattamente come prima.

In ambito economico stessa musica. Si era detto che con il nuovo governo le misure non sarebbero più state uguali per tutti, in gergo "a pioggia". Invece, qui sembra scendere un diluvio che non fa differenze. Nel decreto sostegni la proroga del divieto di licenziamenti riguarderebbe infatti tutte le aziende, con la sola differenza che per quelle più grandi (che utilizzano la cassa integrazione ordinaria) il rinvio dovrebbe essere di tre mesi, mentre per quelle più piccole (che usano la cig in

deroga) si arriverebbe a sette mesi. E evidente che non c'è alcuna ratio, se non una dimensionale che penalizza le pmi. E poi non si distingue tra aziende che sono tornate alla normalità, chi ci sta provando ma avrebbe bisogno di ristrutturarsi e chi, purtroppo, è in condizioni difficili.

Insomma, il giudizio è negativo. Non solo perché le imprese sono ancora in attesa degli aiuti previsti dopo le forzate chiusure natalizie (sono passati tre mesi...), ma anche perché si continua a varare provvedimenti senza considerare le diverse performance dei vari comparti né tantomeno le esigenze delle imprese. Il divieto di licenziamenti, che esiste solo in Italia, poteva avere senso durante il primo lockdown, ma non si può convertire un palliativo temporaneo nella terapia definitiva. Invece da un anno, anche con questo governo, si continua a congelare tutto, a nascondere la polvere sotto il tappeto e a ingessare le imprese.

Infine, permettetemi di dire che le piccole e medie imprese, che rappresentano più del 90% del tessuto imprenditoriale, ma che più soffrono gli effetti della crisi, sono pressoché dimenticate. Secondo McKinsey circa l'80% ha registrato un calo di fatturato (contro il 55% in Germania e il 58% in Francia), ma se la situazione dovesse peggiorare più della metà sarebbe a rischio default. Se poi vogliamo stringere l'inquadratura, va anche peggio. In Sicilia, la Cassa Artigiani (Crias) e il fondo della Regione (Irfis) non solo non hanno sospeso le rate o predisposto linee di credito agevolate, ma per l'istruttoria delle pratiche continuano a richiedere il pagamento anticipato del 2,5% sul totale dell'importo richiesto, a prescindere dal buon esito del finanziamento. In un momento come questo ci sarebbe da ridere, se non ci fosse da piangere.

*\* Presidente Confindustria Nazionale*

# Affidamento dei Sii a gestori obbligatorio per avere i fondi

**PALERMO.** Una importante novità, che farà insorgere i sostenitori del servizio pubblico, riguarda il futuro delle reti idriche, anche in Sicilia. La normativa prevede che i fondi europei per il settore delle utility, per avere il contributo pari al 100%, si possano spendere solo nelle Regioni del Sud. Ma, ed ecco il nodo della questione, a condizione che le pubbliche amministrazioni si siano adeguate alla normativa europea che abolisce la gestione "in house" e impone l'affidamento a soggetti gestori terzi rispetto all'ente pubblico proprietario della rete e delle risorse. La scheda del "Recovery Plan" rileva, in proposito, che, ad esempio, in Sicilia sono ancora 233 i Comuni che gestiscono in autonomia le reti idriche. La stessa scheda precisa che i fondi del "Recovery" potranno essere assegnati soltanto alle amministrazioni che si adegueranno alla norma europea entro il secondo quadrimestre del 2022.

Il che significa costituire gli Ato idrici e affidare con gara i Servizi idrici integrati. Il testo, però, fornisce anche una notizia: sono in corso trattative con la Regione siciliana per arrivare alla stipula di un protocollo che favorisca e regoli questo processo

di transizione. La logica della trasformazione è quella di riunire tanti piccoli Comuni privi di mezzi finanziari in grandi soggetti gestori (il testo parla di «sviluppare operatori di servizi idrici integrati, pubblici o privati») che abbiano l'efficienza, la competenza, la forza finanziaria e operativa per realizzare gli interventi necessari ad ottenere risparmi di risorsa, tutela dell'ambiente e abbattimento delle bollette. Viene citato un esempio concreto che ci riguarda da vicino: quello dei progetti di rifacimento delle reti idriche e di depurazione dei territori di Partinico, Altavilla Milicia e Bolognetta, in provincia di Palermo, oggetto di procedura di infrazione da parte dell'Ue, il cui costo è tale da non potere essere coperto attraverso aumenti tariffari in bolletta.

La revisione in chiave ambientale dei servizi pubblici non può non affrontare l'altra spinosa questione del Sud, la gestione dei rifiuti. La scheda prevede interventi per la realizzazione di impianti di trattamento e recupero nelle grandi città del Sud che ne sono carenti (Napoli, Reggio Calabria e Palermo) e sistemi di raccolta moderni che favoriscano lo sviluppo della differenziata. ●

# Catania

## LA CITTÀ DEL DOMANI

Il Comune intende così concorrere al programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare

L'Amministrazione comunale ha deliberato l'adozione di tre progetti al fine di concorrere al Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare, promosso dal ministero delle Infrastrutture e che ha una dotazione finanziaria di 853,81 milioni di euro ripartiti in tredici anni, rivolto ai comuni sede di città metropolitane e con popolazione superiore a 60.000 abitanti. Il Programma ministeriale ha lo scopo di promuovere processi di rigenerazione di ambiti urbani attraverso la presentazione di una proposta che attribuisca all'edilizia sociale un ruolo prioritario.

In dettaglio la giunta comunale su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Enrico Trantino ha deciso di presentare, anzitutto, la proposta di finanziamento denominata "Librino Città Moderna" avente la finalità principale di ridurre il disagio abitativo, ovvero incrementare la disponibilità di alloggi di edilizia residenziale pubblica attraverso il completamento della costruzione di 64 nuovi alloggi.

L'ipotesi progettuale prevede la realizzazione di due fabbricati da 32 alloggi ciascuno da costruire in affiancamento a quello già esistente, realizzato con il finanziamento ottenuto tramite il bando dei "Contratti di quartiere" a completamento di lotto edilizio di viale Moncada.

Nella stessa idea di progetto, per la cui realizzazione è stimata una spesa complessiva da finanziare di undici milioni di euro, viene previsto anche il recupero di una preesistente struttura a scopi sociali e aggregativi, la riqualificazione di due grandi aree a verde e una da adibire a parcheggio.

Un altro progetto per cui la giunta Pogliese ha richiesto il finanziamento, circa 9 milioni di euro, riguarda la riqualificazione



## Tre progetti per riqualificare la città



Piazza Michelangelo e, in alto, veduta aerea della zona interessata di Librino

di piazza Michelangelo che costituisce il fulcro di quella che diverrebbe la più ampia area pedonale della città di Catania, con l'annessione di viale Raffaello Sanzio nel tratto tra via Vincenzo Giuffrida e viale Vittorio Veneto e l'interramento di 95 metri dello stesso viale Vittorio Veneto. La pedonalizzazione consentirebbe di mettere in

comunicazione diretta il Parco Giovanni Falcone con le aree a verde del parcheggio scambiatore Sanzio (ormai prossimo al finanziamento regionale), con la creazione di ulteriori spazi attrezzati di aggregazione restituendo alla città anche il secolare Parco Scammacca.

Nel progetto per la zona di piaz-

za Michelangelo è previsto l'utilizzo della pietra di Comiso per il susseguirsi di panche, dislocati ai margini dei due nuovi grandi parchi che formeranno un unicum con quello intitolato a Giovanni

Falcone e sicurezza stradale.

Infine il terzo progetto presentato, denominato "Segmenti di Connessione Urbana", è costituito da una serie di interventi fra loro complementari, tutti localizzati nel centro storico del Comune di Catania. L'obiettivo del piano di riqualificazione adottato dall'esecutivo comunale guidato dal sindaco Pogliese e proposto dall'assessorato ai Lavori pubblici, per cui si richiede un finanziamento di 15 milioni di euro, è realizzare nel centro storico opere e servizi per i turisti ma anche per i cittadini che vi risiedono, con nuovi spazi a verde e riqualificazione di quelli pubblici degradati. Le azioni prioritarie, pertanto, sono mirate all'ampliamento delle aree a vocazione pedonale; alla regolamentazione della sosta veicolare con allargamento delle Ztl e a evitare il consumo di suolo.

Nello specifico gli interventi di riqualificazione riguardano la zona compresa tra via Vittorio Emanuele, via Sanguiliano, via Crociferi e piazza Castello Ursino e sono finalizzati a ospitare importanti funzioni di carattere socio-culturale per valorizzare i monumenti e i punti di interesse storico.



### IL DETTAGLIO

Uno riguarda Librino, un altro piazza Michelangelo e il terzo il centro storico

## Pace fiscale, ecco perché il condono è più etico dell'aumento del debito

ANTONIO POGLIESE

**N**on sono letterato né politologo ma lo stesso voglio tentare di decodificare il linguaggio della politica utilizzando 50 anni di esperienza professionale di dottore commercialista che si è occupato anche di fiscalità ed, in tale ambito, di circa 40 condoni più o meno tombali. Il senatore Salvini, che utilizza solitamente un linguaggio sufficientemente chiaro, da un certo tempo non manca occasione per auspicare la "pace fiscale". Le news del palazzo della politica anticipano la rottamazione di cartelle fino ad € 5.000. Sia la prima che la seconda notizia sopra riportate, ritengo che debbano essere interpretate. Infatti, la frase "pace fiscale" di per sé non ha significato ben definito in quanto il fisco non è in guerra con i contribuenti. È necessario, quindi, tentare di comprendere se il riferimento alla pace fiscale debba essere decodificato per la ricerca del reale obiettivo politico perseguito dal senatore Salvini.

Se il significato di pace fiscale è una condizione sociale, fisco-contribuente, caratterizzata dall'assenza di tensioni e conflitti, la soluzione per ottenerla consiste in una legge per la chiusura delle liti fiscali pendenti e del condono tombale per definire il rapporto fisco-contribuente ad una certa data prevedendone soluzioni anche per le connesse criticità contabili e di varia specie. Anche le motivazioni sulla rottamazione dei ruoli meritano di essere interpretate. La recente storia della rottamazione dei ruoli inizia nel 2016 col disegno di legge presentato dai senatori Bernini e Floris (di Forza Italia) n. 2257 del 25/02/2016. Allora le somme iscritte a ruolo complessivamente a carico dell'Agente della Riscossione al 28 febbraio 2015, ammontavano a 682,2 miliardi di €. Il dato precedente, risalente al 25/06/2013, indicava ruoli non incassati per 527 miliardi di €. In meno di un biennio, la massa di crediti dello Stato per ruoli è salita di 150 miliardi di €, ma 580,2 miliardi di essi sono da considerare inesigibili e il loro recupero appare incerto. In via incidentale va detto che il dato dei ruoli all'Agente per la Riscossione ad oggi è 1000 miliardi, di cui € 600 miliardi vengono dichiarati (con molto ottimismo) inesigibili. Il Governo Renzi ha approvato il decreto legge 193/2016 per la definizione agevolata dei carichi compresi tra il 2000 ed il 2016; il successivo decreto 148/2017 ha previsto la rottamazione dei carichi del 2017; la rottamazione

ter infine introdotta dal decreto 119/2018 e "allargata" dalla legge semplificazioni 2019 concede più vantaggi. I risultati delle citate tre rottamazioni, in termini di gettito rapportato al magazzino (1000 miliardi di €) dei ruoli sono stati molto modesti, a differenza degli effetti stimati dal disegno di legge Bernini-Floris ove fosse stato approvato. Per comprendere l'insuccesso (in termini di gettito) delle tre rottamazioni è possibile ipotizzare che la maggioranza politica, che ha approvato i citati provvedimenti, ha tentato di camuffare la natura di condoni, prevedendo abbuoni insufficienti ed ancora di più i termini di pagamento ridottissimi.

In definitiva, i citati decreti di legge hanno accolto l'idea dell'originario disegno di legge Bernini - Floris facendo il maquillage per (tentare di) camuffare che trattavisi di "condono". I citati provvedimenti di rottamazione hanno previsto l'annullamento, "tout court" dei ruoli di importo fino ad € 1.000. Adesso le news del palazzo della politica prevedono la rottamazione dei ruoli fino ad € 5.000 (qualche esponente ipotizza la rottamazione fino ad € 10.000). Se la prevista rottamazione dei ruoli fino ad € 1.000 poteva essere giustificata per la non convenienza, sul piano economico, per la lavorazione del ruolo fino ad € 1.000, la stessa non potrebbe essere riferita a ruoli di valore fino ad € 5000 se non addirittura fino ad € 10.000. È evidente che trattasi di un'ipotesi di condono generalizzato la rottamazione fino ad € 5.000 o ad € 10.000. Mettendo insieme, quindi, la decodificazione di "pace fiscale" e di rottamazione dei ruoli fino ad € 5.000 (o di € 10.000) è possibile ipotizzare che il Governo, o più esattamente la "politica" nel suo insieme, stia ragionando se vi sono le condizioni per emanare un condono tombale, con la definizione delle liti pendenti. In tal caso, sarebbe necessario che il Governo del Paese, e la politica che lo sostiene, faccia scelte chiare per ottenere diversi risultati come creare le condizioni per la riforma dell'ordinamento tributario del Paese; fare gettito di denaro fresco per limitare l'incremento del debito, che superato un certo livello è difficile che sia "buono"; allineare l'importo del magazzino dei ruoli al valore effettivo dei crediti esigibili anche per dare esempio al Paese della necessità della veridicità dei dati dei bilanci. Tutto ciò nella certezza che sia più etico il condono che non l'aumento del debito da trasferire alle generazioni future. ●



Ordinamento tributario: il governo deve creare le basi per la riforma